

Pasqua: festa della speranza
IN CRISTO RISORTO L'UOMO È SALVO

La celebrazione liturgica che tocca in questi giorni il suo punto più alto ha due capacità: apre sull'orizzonte sconfinato dell'amore di Dio ed insieme fa più partecipi della sorte dell'uomo, fa contemplare ed incarnare, è preghiera ed è già azione, l'azione di Dio che salva l'uomo e lo coinvolge nella sua stessa opera di salvezza. Salvezza integrale per tutto l'uomo, salvezza inarrestabile perché è destinata ad ogni uomo. Salvezza che non è risposta teorica soltanto, anche se ha un suo irrinunciabile rigore logico di fronte agli interrogativi che nascono dalla condizione umana, ma che è già esperienza vissuta, fatto concreto dentro la nostra storia, in piena attualità, senza sosta e senza sfiducia.

È l'amore che sacrifica se stesso per tutto e tutti riscattare e ricomporre nell'integrità e nell'unità. Non è l'idea dell'amore e neppure soltanto la logica dell'amore, come interpretazione del senso ultimo della vicenda umana, segnata dal dolore e dalla morte, dalla violenza e dal tradimento, ma è l'esperienza concreta e vitale dell'amore di Dio dentro l'ansia di amore dell'uomo e, al tempo stesso, la sua debole capacità di amare veramente.

Se la Pasqua, in Cristo morto e risorto, è tutto questo, la Pasqua è la festa della speranza che non delude, perché fondata su un fatto incancellabile che contiene in sé tutto l'amore di cui l'uomo ha bisogno per essere se stesso, per comprendersi e realizzarsi in pienezza. È la gioia di poter sperimentare ed annunciare, testimoniando seriamente dentro le vicende della nostra società, che l'uomo è salvo, perché qualcuno, il Redentore dell'uomo, gli ha voluto bene fino al punto di perdersi per lui.

Liturgia pasquale, non una parentesi per tirare il fiato, ma un frammento di umanità nuova destinato a crescere, come germe fecondo, nella misura della nostra comprensione e disponibilità a viverla, pagando il nostro prezzo di fatica e di coraggio, ogni giorno. È l'augurio del Resegone a tutti gli amici.